

TAVOLA ROTONDA IN STREAMING

«Bene la CO2 ma senza perdere la prospettiva del gas ravennate»

Sama (Uil): «Non possiamo penalizzare un settore che ha il know-how che ci serve a costruire il futuro green»

RAVENNA
ANDREA TARRONI

«Il settore energetico rimane fondamentale. Sicuramente anche alla luce della nuova proposta di Eni sulla captazione della CO2. Non dobbiamo però perdere, per nessun motivo, la prospettiva del gas ravennate».

L'introduzione è del segretario provinciale Guido Cacchi perché la Uiltec torna a organizzare – un anno dopo la mobilitazione nazionale e quel primo convegno sull'energia della transizione – un convegno di importanza extraregionale sulla questione energetica.

Domani, a partire dalle 10, l'incontro non sarà però fisico. Fino alle 12 si potrà assistere a relazioni e dialoghi virtuali. Nell'era del Covid, il convegno diventa *webinar*. Si terrà in di-

retta sul canale Youtube della Uiltec nazionale ma parlerà molto di Ravenna, "la capitale dell'energia".

La tavola rotonda, dopo la presentazione del segretario provinciale della Uil Carlo Sama, sarà introdotta dal vertice della Uiltec regionale, Vittorio Caleffi. Quindi Paolo Pirani, il segretario nazionale del sindacato di categoria, coordinerà il dibattito fra Vincenzo Colla, assessore regionale allo Sviluppo economico, il sindaco Michele De Pascuale, il dirigente Eni Luigi Ciarrochi, il consigliere regionale del Pd Gianni Bessi, il direttore generale di Confindustria Romagna Marco Chimenti e l'ex ministro dell'Ambiente, Corrado Clini.

Poi concluderà la giornata la relazione del segretario gene-

rale della Uil regionale Giuliano Zignani.

«Siamo felici che anche quest'anno la Uiltec regionale porti a ragionare, con un appuntamento di respiro nazionale, sul tema dell'energia legato a Ravenna – conclude Carlo Sama –. Il progetto di Eni sulla captazione e lo stoccaggio della CO2 è una grandissima opportunità, che secondo Descalzi potrebbe giungere nel 2023. Nel frattempo questa prospettiva non può so-

stituire l'estrazione di gas. Non possiamo penalizzare un settore che ha il know-how che ci serve a costruire il futuro green dell'approvvigionamento energetico e che oggi garantisce, con certezze messe sempre più a repentaglio, importanti investimenti esteri nel nostro Paese».

L'ENERGIA AL CENTRO DEL WEBINAR ORGANIZZATO DA UILTEC



Viene ribadita la centralità dell'estrazione di gas

Caleffi: «Grande opportunità anche per rilanciare la chimica»

RAVENNA

«La CO2 e la sua captazione possono diventare non solo una grande opportunità per Ravenna, ma per tutto il sistema economico regionale. E oltre che garantire un saldo ambientale molto positivo, può rilanciare un settore oggi non abbastanza centrale nelle strategie del Paese: la chimica». Vittorio Caleffi, il segretario regionale della Uiltec, domani parlerà per secondo. Dopo l'introduzione del "padrone di casa" Carlo Sama, la relazione che indicherà le linee guida della giornata sull'energia sarà proprio del dirigente sindacale di origine ferra-

rese. Che ritiene che oltre alla naturale unione fra la prospettiva data dal nuovo impianto di captazione e la rivalutazione delle piattaforme metanifere non più utilizzate (l'anidride carbonica verrebbe stoccata nei giacimenti ormai vuoti), Ravenna gioverebbe di una consolidata presenza di Eni anche per il comparto chimico: «L'impianto della CO2 trascinerà l'elaborazione su un'impronta ecologica dei prodotti tradizionali. Se ne potranno avvantaggiare sia Ravenna che Ferrara». Un ambito su cui Versalis attende 130 milioni da anni, promessi nei piani Eni ma mai arrivati in via Baiona. **ANSA**.

DIBATTITO SUL FUTURO ENERGETICO

«CO2 e metano per una Ravenna fulcro dell'energia green»

Ciarrocchi (Eni): «Bene le rinnovabili ma nella transizione vanno sfruttate le fonti fossili in modo efficiente»

RAVENNA
ANDREA TARRONI

«La captazione della CO2 è una tecnologia sicura, nell'utilizzo della quale non c'è mai stato un incidente sul lavoro o di rilevanza ambientale. Il tema dell'eccesso di anidride carbonica poi è la grande questione ambientale dell'oggi ed Eni è determinata nell'affrontarla e renderla una opportunità». E' con la "giacchetta" di manager Ccus & Forestry del Cane a sei zampe che Luigi Ciarrocchi interviene al webinar organizzato dalla Uiltec. In altre occasioni il dirigente ora dell'ambito "Carbon capture and utilization" di Eni era intervenuto come presidente di Assomineraria (proprio in questi giorni "rinominata" con la caratterizzazione più "green" di Assorisorse). Questa volta invece è col ruolo rivestito nella multinazionale statale che contribuisce



Sopra, Claudio Descalzi, amministratore delegato di Eni. A destra una piattaforma al largo della costa ravennate



al dibattito, rendendo evidente come su questa partita – la nascita nel mare ravennate del più grande impianto di captazione e stoccaggio di anidride carbonica al mondo – Eni ci creda e voglia andare avanti.

Ciarrocchi sottolinea però come non esista «una semplice formula magica per impedire il cambiamento climatico: dobbiamo lavorare su più fronti. Serve lo sviluppo delle rinnovabili ma, nella transizione verso un futuro basato sulle tecnologie energetiche pulite, dobbiamo sfruttare in modo più efficiente le fonti energetiche fossili, privilegiando quelle che producono meno CO2 a parità di energia sviluppata». Una strategia nel quale il dirigente Eni vorrebbe anche il gas ravennate protago-

nista.

Risorse integrate

La complementarità fra metano e anidride carbonica è strategica per il rafforzamento di quella che molti chiamano "filiera dell'idrogeno". Un concetto richiamato in introduzione da Vittorio Caleffi, segretario della Uiltec regionale, e poi sottolineato nello specifico dall'ex ministro dell'Ambiente Corrado Clini: «Nella transizione energetica verso l'uso di tecnologie ad idrogeno, sarà fondamentale l'utilizzo del gas naturale – ha specificato il professore universitario, che ora insegna in Cina-. Occorre che le istituzioni rispetto al tema del gas diano risposte razionali». Un argomento che sfonda la porta aperta dal sindaco di Ra-

venna, Michele De Pascale, che vede la sua città candidata ad essere una vera e propria piattaforma dell'economia circolare e dell'energia green: «Abbiamo tutte le caratteristiche e la conoscenza presente sul territorio per rappresentare l'hub italiano della "green energy". Il dibattito ravennate ha dimostrato come la nostra realtà, tutta, sia pronta a cogliere la sfida, ma chiediamo al governo un programma chiaro e ben definito, ascolto del territorio e un coinvolgimento serio e strutturato degli stakeholder nel processo decisionale. Abbiamo dimostrato – conclude – di saper dare autorizzazioni con certosino controllo degli standard ambientali e in tempi record. Ma vogliamo che si proceda e non vogliamo rinunciare al

nostro gas». Su questo il sindaco vuole che «l'Esecutivo decida di quanto metano ha bisogno il nostro Paese per i prossimi trent'anni e poi ci spieghi come questa quota non possa essere coperta attraverso le nostre riserve». Il consigliere regionale Pd Gianni Bessi gli fa eco chiedendo al governo «procedimenti esecutivi per trasformare in un vero modello di business i processi produttivi di economia circolare che le aziende vogliono portare avanti». La Regione intanto garantisce il proprio. L'assessore Vincenzo Golla vuole che il progetto sulla CO2 faccia parte del percorso che porterà «entro pochi mesi a siglare, con tutte le parti sociali in Emilia-Romagna, un nuovo Patto per il lavoro e per il clima».

PATTO PER LAVORO E CLIMA IN REGIONE

Viale Aldo Moro si avvia a siglare a breve insieme alle parti sociali un nuovo Patto per il lavoro e per il clima

«Assembramenti sui bus, controlli difficili»

Preoccupati i sindacati: «Non si può delegare interamente agli autisti il compito della 'vigilanza'. E ora arriveranno settimane bollenti»

C'è soprattutto la convinzione che sia un errore delegare interamente agli autisti dei bus il controllo delle misure di distanziamento sociale alla base delle preoccupazioni dei conducenti e delle loro sigle sindacali, ora che si è alla vigilia di agosto, il mese turisticamente più intenso.

Nelle scorse giornate sono arrivate dagli utenti diverse segnalazioni circa il mancato rispetto, da parte di diversi passeggeri, del numero massimo di viaggiatori - variabile fra 50 e 58 sul bus operativi a Ravenna - e dell'obbligo di mascherina a bordo. «A suo tempo abbiamo cercato di accendere l'attenzione sul problema», rivela Riccardo Padoan, della Uil Trasporti, in sciopero assieme alle altre sigle lo scorso 11 luglio. «Avvertimmo subito quanto fosse rilevante la questione dei controlli: non si può scaricare sull'autista l'intera responsabilità. Nelle ore di traffico elevato ha oggettivamente altro cui prestare la massima attenzione».

I sindacalisti nei giorni scorsi si sono spostati in incognito su diversi bus Start Romagna del ravennate, e non hanno timore di definire alcune tratte «una polveriera». E' sufficiente, prose-

UIL TRASPORTI

«Basta che un passeggero si tolga la mascherina per una situazione di rischio»



La situazione sul bus che da Ravenna va verso Punta Marina (foto Corelli)

gue Padoan, «che un solo passeggero si tolga la mascherina perché si crei una situazione ad alto rischio. Che dovrebbe fare a quel punto l'autista, fermare il bus? Abbiamo assistito a scene di conducenti che hanno cercato di adempiere con la massima disponibilità a questi nuovi aspetti del loro mestiere, ma non sempre l'utente comprende fino in fondo. Non è facile spiegare a un gruppo di persone che non è loro consentito salire sull'autobus, e che devono rimanere alla fermata in attesa di quello successivo. C'è chi continua a insistere, chi si alte-

ra». Le linee più sovraffollate sono quella che raggiunge Marina di Ravenna dopo essere transitata per Punta Marina, e la navetta che collega il parcheggio di via Trieste con Marina.

«Quelle che ci aspettano saranno tre settimane bollenti. Occorre una maggiore pianificazione: servono più bus, più autisti. Spiegare agli utenti che devono attendere il prossimo mezzo significa lasciarli ad aspettare per 20 o 25 minuti. Invece il servizio bis, su alcune tratte, deve essere disponibile da subito, in coincidenza. Le situazioni che dobbiamo a tutti i costi evitare sono quelle in cui un autista si trova a dover far scendere dei passeggeri perché ad una fermata ne sono saliti più di quanti il bus ne possa ospitare. Chi far scende-



re in quei casi, come si sceglie chi rimane e chi no? Sono casi limite, in cui abbiamo assistito personalmente ad aggressioni verbali. Inoltre sui mezzi deve passare qualche controllore in più».

Il riferimento è soprattutto all'utilizzo delle mascherine: «siamo saliti su bus in cui solo un passeggero su 50 non la indossava. Ma in quei casi è facile che poi scatti la tendenza ad imitarlo». Più complicata la situazione davanti a gruppi di passegge-

«SERVONO ULTERIORI CORSE»

«Ci sono stati casi limite in cui abbiamo assistito a pesanti aggressioni verbali»

ri: «capita che non indossi la mascherina un intero gruppetto di conoscenti, anche una decina o una quindicina», il distanziamento ha provocato un altro inconveniente: «l'oblitteratore dei biglietti è infatti posto in testa al bus, mentre la salita ora avviene dal retro, per tutelare la salute dell'autista. In questi giorni abbiamo notato come quasi nessuno raggiunga l'oblitteratore. I passeggeri paganti talvolta sono un miraggio: tanti non se la sentono di attraversare l'intero bus avvicinandosi a molti degli altri passeggeri. Non capiamo come mai non siano stati attivati altri meccanismi. Aspettiamo di veder chiusa la porzione di autobus riservata all'autista, in modo da tutelarla maggiormente».

Filippo Donati

Il Resto del Carlino Cronaca di Ravenna 27 luglio 2020

Notizie dal territorio

Ravenna

Crisi, sindacati in allarme

«Posti di lavoro a rischio»

Dopo il quadro di Confindustria che ha parlato di un sensibile calo della produzione, ma anche di un quadro stazionario per i prossimi mesi

«Avverto un clima di attesa. Per settembre mi aspetto difficoltà». Così Costantino Ricci, segretario della Cgil, commenta la situazione economica all'indomani della pubblicazione dell'analisi congiunturale di Confindustria Romagna che delinea, per Ravenna, un calo della produzione di quasi il 17% e un quadro di 'stazionarietà' per i prossimi mesi. «Ci sarà la cassa integrazione da prorogare, le aziende in difficoltà avvieranno la riorganizzazione interna, i posti di lavoro potranno essere a rischio. Per questo c'è preoccupazione».

Ricci affida molte speranze di rilancio al Tavolo provinciale dell'Economia: «Sono fiducioso che quella sia la sede giusta per confrontarci con il contributo della Regione. Ci sono prospettive importanti: penso ai lavori al porto, alla chimica, al progetto di hub green di Eni, al manifatturiero, al turismo, alla cultura. E' in questa sede e su questi temi, che potremo delineare i progetti da finanziare con il Recovery

LA CISI

«C'è preoccupazione per l'autunno, necessaria la proroga degli ammortizzatori»

Fund. Tutti, però, dobbiamo tirare nella stessa direzione». «L'emergenza coronavirus ha fatto saltare la programmazione delle ferie in molte aziende - commenta il segretario generale della Cisi Romagna Francesco Marinelli - ma in un momento così particolare ed emergenziale non ci sono soluzioni univoche, ogni caso aziendale va valutato a sé».

Per la Cisi le previsioni economiche per i mesi autunnali «sono preoccupanti». Molto dipenderà «dall'evoluzione della pandemia soprattutto nei paesi che sono nostri partner commerciali più importanti. Fondamentale sarà anche il sostegno da parte del Governo, tramite la proroga degli ammortizzatori sociali e del blocco dei licenziamenti in modo da evitare che la crisi economica diventi una crisi anche sociale».

Lo scampato pericolo che la stagione estiva potesse saltare in virtù dei rischi covid-19 «non deve nascondere le difficoltà generate da meno stagionali assunti e da una stagione estiva molto più corta che provocherà meno reddito disponibile per gli occupati nel comparto» commenta il segretario della Uil, Carlo Sama. Non mancano, ovviamente, forti preoccupazioni per la situazione occupazionale.

«Quando sarà revocato l'attuale blocco dei licenziamenti, c'è il timore che molte aziende, specialmente medio piccole, possano essere indotte a licenziare. Ancora oggi la cassa integrazione viene utilizzata da moltissime imprese e temiamo un autunno problematico se non verranno messe in campo, a tutti i livelli, investimenti per creare nuovi posti di lavoro e tutelare quelli esistenti».

Lo.tazz.

Da domani riparte il reparto di Ginecologia dell'ospedale

La Uil Fpl: «Si pensi a soluzioni alternative all'unica Unità operativa fra i tre presidi»

RAVENNA

«Terminata la fase emergenziale evidenziavamo, in una nota del 26 giugno scorso, come il ritorno alla normalità, pur con le difficoltà di questa fase ancora ibrida, in alcuni settori appariva troppo lenta e in qualche territorio rischiava, grazie anche all'immobilità della precedente Direzione dell'Ausl della Romagna, di causare la perdita di alcune attività fondamentali soprattutto a discapito dei pazienti». Lo rammenta la Uil Fpl di Ravenna, che oggi

plaude a un ulteriore step nel ripristino dell'attività ordinaria. «Ne era un chiaro esempio il reparto di ginecologia dell'Ospedale di Ravenna che, diversamente da altre specialità, non era stato ancora ripristinato trovando altresì sempre più difficoltà, pur potendo contare su professionisti di rilevanza e una importante attività svolta nel 2019, a reperire spazi operatori adeguati per la chirurgia oncologica ginecologica».

La sigla sindacale del pubblico impiego valuta quindi «positivamente la decisione della Direzione dell'Ausl di ripristinare dal 3 agosto il reparto di degenza ordinaria di Ginecologia dell'Ospedale di Ravenna che garantirà di implementare ulteriormente il recupero già avviato dell'attività



In Ginecologia si riprende l'attività ordinaria

chirurgica ginecologica e oncoginecologica».

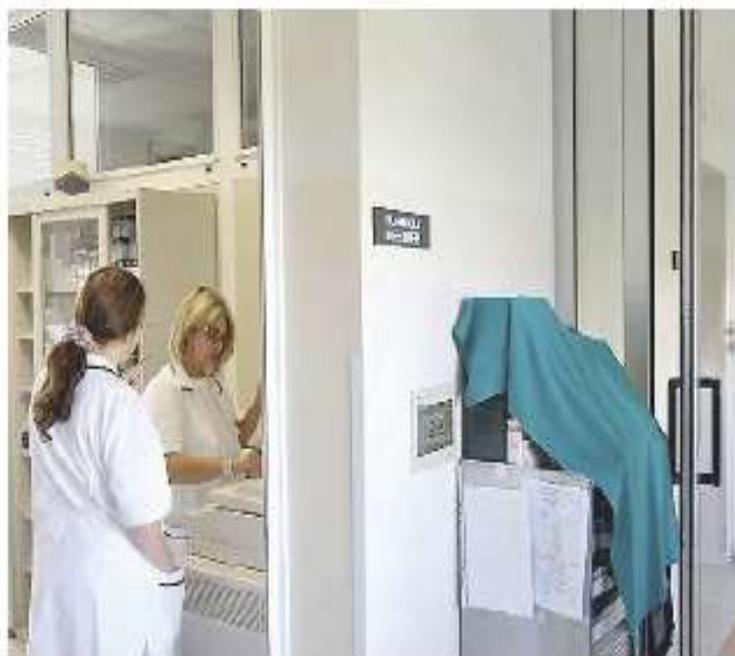
Quanto all'attività e all'organizzazione della branca, per la Uil Fpl «resta il tema, che crediamo sia opportuno affrontare, che ad una unica unità operativa di ostetricia e ginecologia che governa, con le implicite difficoltà conseguenti, le attività dei tre ospedali della nostra provincia siano da privilegiarsi altre soluzioni organizzative che possano maggiormente attrarre specialisti, visto che uno dei problemi è anche la difficoltà nel reperire medici, tenendo conto della rilevanza e della dignità che gli Ospedali di Ravenna, Lugo e Faenza devono avere nella più ampia rete delle strutture ospedaliere dell'Ausl della Romagna».

[Il bollettino](#)

Zero casi. E finalmente Ginecologia torna alla normalità

Domani verrà ripristinato il reparto di degenza ordinaria. Il sindacato Uil Fpl: «Bene, ma non basta. Servono più specialisti»

Una buona giornata quella di ieri per la provincia di Ravenna sul fronte della lotta al Covid 19: non si sono registrate né nuove positività, né decessi. Intanto domani torna alla normalità anche il reparto di Ginecologia all'ospedale Santa Maria delle Croci, dove verrà ripristinato il reparto di degenza ordinaria. La notizia è accolta positivamente dal sindacato UIL FPL: «In una nota del 26 giugno evidenziavamo, come il ritorno alla normalità, pur con le difficoltà di questa fase ancora ibrida - si legge in una dichiarazione -, in alcuni settori appariva troppo lenta e in qualche territorio rischiava,



grazie anche all'immobilità della precedente Direzione dell'Ausl della Romagna, di causare la perdita di alcune attività fondamentali soprattutto a discapito dei pazienti. Ne era un chiaro esempio il reparto di ginecologia dell'Ospedale di Ravenna che, diversamente da altre specialità, non era stato ancora ripristinato trovando altresì sempre più difficoltà, pur potendo contare su professionisti di rilevanza e una importante attività svolta nel 2019, a reperire spazi operatori adeguati per la chirurgia oncologica ginecologica».

Da domani finalmente le porte di Ginecologia tornano a riaprir-

si, con tutte le precauzioni del caso, ovviamente. «Il reparto di degenza ordinaria di Ginecologia dell'ospedale di Ravenna garantirà di implementare ulteriormente il recupero già avviato dell'attività chirurgica ginecologica e oncoginecologica. Resta il tema, da affrontare, che ad un'unica unità operativa di Ostetricia e Ginecologia che governa, con le implicite difficoltà conseguenti, le attività dei tre ospedali della nostra Provincia siano da privilegiarsi altre soluzioni organizzative che possano maggiormente attrarre specialisti, visto che uno dei problemi è anche la difficoltà nel reperire medici».

Ravenna

L'intervista della domenica

«L'emozione di vedere i ragazzi spiccare il volo»

Edera Fusconi, docente, dirigente scolastico ed ex sindacalista Uil, va in pensione

di **Annamaria Corrado**

Storica insegnante e dirigente scolastica ravennate, per otto anni segretaria della Uil scuola, Edera Fusconi dal primo settembre andrà in pensione salutandoci l'istituto comprensivo Cervia 3 e il San Pier Damiano di Ravenna.

Dirigente Fusconi, lei lascia la scuola dopo un anno particolare, segnato dall'emergenza Covid. Qual è il suo stato d'animo?

«Quello che è accaduto non mi sembra reale. Vado via con un grande vuoto perché non vedo gli alunni dal 22 febbraio. Mentre gli insegnanti li ho visti in questi giorni per preparare le attività di inizio anno. Mi sembra surreale finire così, anche se questa esperienza ha avuto aspetti positivi».

Quali?

«Ho approfondito la conoscenza dei mezzi tecnologici. Anche per gli altri insegnanti è stato così, ho visto massima disponibilità e impegno anche da parte di quelli più 'distanti' dalle tecnologie. Vado via orgogliosa delle mie scuole».

Di cosa è orgogliosa?

«Siamo riusciti a mettere in pratica quello che abbiamo sempre citato nei documenti, la scuola dell'autonomia, della responsabilità, del territorio. Questa autonomia è stata praticata, è stato fatto il possibile e l'impossibile in previsione della riapertura del 14 settembre».

Lei è dirigente scolastica di due istituti comprensivi in due differenti comuni.

«È questo che intendo: Cervia ha determinate esigenze e il Comune le ha capite e soddisfatte, Ravenna ne ha altre e anche qui è stato lo stesso. Tutti abbiamo remato nella stessa direzione e questa capacità è un patrimonio che non sarà più disperso».

Ora si riparte, qual è la priorità?

«Alla scuola serve un protocollo chiaro dal punto di vista sanitario. Ogni plesso deve sapere qual è il proprio referente sanitario, chi allertare nel caso ce ne fosse bisogno».



Edera Fusconi davanti alla scuola Ricci in via Cilla, in alto con alcune insegnanti

Sulla didattica a distanza si è tanto polemizzato. Si potrà utilizzare anche al di fuori dell'emergenza?

«Sì, servirà anche con i bambini a scuola. Ad esempio se uno studente ha bisogno di 'rinforzare' una materia, potrebbe farlo collegandosi con l'insegnante da casa. E poi gli studenti sono diventati espertissimi di collegamenti on line».

Qual è stato il suo primo incarico da docente?

«Il 4 settembre del 1984 sono entrata di ruolo a Sant'Alberto, alle medie, come insegnante di Tecnologia, avevo 26 anni. Sono diventata dirigente scolastico nel 2007».

Dopo quanti anni di precariato è entrata di ruolo?

«Solo due. Erano anni in cui una volta laureati si veniva subito stabilizzati, c'era il boom demografico. Si facevano concorsi a spron battuto, si investiva sulla scuola».

Rispetto a oggi, con insegnanti che hanno alle spalle anche vent'anni di precariato, sembra un altro mondo.

«C'era una diversa attenzione nei confronti della scuola, diverse scelte politiche. Non c'erano le graduatorie a esaurimento, con le quali si è creata una 'sacca' di docenti abilitati da cui si esce per accedere al ruolo anche dopo un decennio. Allora si sopperiva con i concorsi. Ora sembra si stia invertendo la ten-

denza, sul nostro territorio abbiamo il problema inverso, le graduatorie sono esaurite».

Come è cambiata la scuola?

«Ha cambiato fisionomia. Quando ho cominciato non c'era la scuola dell'infanzia statale generalizzata come oggi. È stato un passo importante per l'educazione dei bambini e anche per le mamme lavoratrici. E poi l'introduzione della lingua straniera alla primaria, negli anni '80 la grande innovazione dell'informatica, di cui oggi non potremmo fare a meno. Senza la quale non avremmo potuto affrontare quest'anno doloroso».

E dal punto di vista sociale?

«Negli anni Novanta sono stati inseriti nelle classi i bambini disabili, la legge è del 1992. Prima c'erano le classi differenziali: è stato un grande cambiamento culturale. Poi a seguito delle migrazioni, dei ricongiungimenti familiari sono arrivati i bambini stranieri. Tutto questo ha fatto sì che la scuola si aprisse al territorio, all'Ausl, agli psicologi, ai logopedisti per i bambini



disabili, ai mediatori linguistici e culturali per gli studenti stranieri. Sono state esperienze forti, grandi».

È cambiato il rapporto con le famiglie?

«Soprattutto negli ultimi vent'anni le famiglie mostrano fragilità diverse e maggiori. Si va in pensione più tardi, spesso non ci sono i nonni a supportare e allora la famiglia chiede aiuto alla scuola. La società è cambiata velocemente, rispetto al passato è come se avessimo vissuto col piede sull'acceleratore».

Gli studenti sono lo specchio di questo cambiamento.

«Sono molto precoci, hanno molti più stimoli e capita che non ti seguano. Su questo dobbiamo chiedere la collaborazione dei genitori, perché i bambini capiscano che la scuola, tra le tante attività che seguono, deve essere la più importante».

Un ricordo positivo e uno negativo di questi 40 anni?

«Ho amato il mio lavoro, sono stata pagata per fare quello che mi piaceva. Non ho memoria di episodi negativi. Ricordo invece con emozione quando tutti gli anni, a novembre, consegniamo agli studenti usciti dalle medie il diploma. Sarebbe un atto meramente burocratico, ma noi

lo trasformiamo in un momento speciale. Li incontriamo per dire loro di spiccare il volo».

Lei è stata per quasi dieci anni segretaria provinciale della Uil scuola.

«Ho pensato a come poter mettere a disposizione degli altri quello che conoscevo in termini di leggi e normative scolastiche. Ho sempre trovato persone disposte ad aiutarmi e volevo restituire questo aiuto. Il sindacato mi è sembrato il sistema giusto, ma sempre in termini di aiuto alla persona, di solidarietà, di condivisione. Sono i valori con cui sono cresciuta, la mia è una formazione umanistica. Auspico che l'uomo riscopra l'uomo, sarà il dibattito da cui dovremo ripartire dopo quello che ci è accaduto in questi mesi».

Cosa farà adesso?

«Farò qualche viaggio, andrò a vedere le mostre, leggerò libri anche in inverno. Ma soprattutto farò la nonna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CAMBIAMENTI

Negli anni '90 sono arrivati i bambini disabili. Prima c'erano le classi differenziali

17/08/2004

ANNIVERSARIO

17/08/2020

LUCA MAZZONI

Ciao LUCA,
Vogliamo ricordarti come eri
solare, sorridente
e amorevole con tutti.
Sei sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Una S. Messa sarà celebrata domenica 23 Agosto alle ore 10:00 nella chiesa di San Francesco a Cotignola.

Un ringraziamento a tutte le persone che parteciperanno. Cotignola, 23.08.2020

TRIBUNALE DI RAVENNA

RAVENNA Lotto 1: loc. San Zaccaria, Via Vecchia Garetta. Terreno agricolo e fabbricato collabente. Libero. Prezzo base: Euro 49.65,75, aumento minimo Euro 500,00. Lotto 2: loc. San Zaccaria, Via Vecchia Garetta. Fabbricato collabente, posto su due piani per una sup. compl. di ca mq 410,00, insistente su area di complessivi mq 2.832. Libero. Prezzo base: Euro 40.308,00, aumento minimo Euro 500,00. Vendita senza incanto 29.09.2020 ore 10:00. Informazioni c/o il Liquidatore Giudiziale Dott.ssa Paola Ranieri tel 0544/61949 email paola.ranieri@studioprofessionale.ra.it. G.D. Dr. A. Farolfi. Conc. Prev. n. 5/15



Per il Covid alla scuola serve un protocollo chiaro dal punto di vista sanitario



Il mio primo incarico di ruolo è stato nel 1984 a Sant'Alberto. Dopo due anni di precariato

La Uil: «Addio a Nicolò Brandino, ci lascia un grande sindacalista»

RAVENNA

Si è spento Nicolò Brandino, storico sindacalista della Uil di Ravenna. «La Uil e il sindacato ravennate tutto, oltre che un amico, perdono uno dei migliori esponenti che negli anni '80 e '90 e ha contribuito a difendere con competenza e passione gli interessi dei lavoratori durante il periodo di militanza nella categoria dei Chimici e successivamente dei pensionati, mutuando sempre con equilibrio diritti e doveri», lo ricorda la segreteria del sindacato di via Le Corbusier. Nicolò Brandino, sindacalista di fede mazziniana e repubblicana, ha iniziato la propria attività sindacale nel contesto del Petrolchimico Anic, come delegato Uil, distinguen-

dosi subito per le proprie doti e per la forza delle proprie idee, per la trasparenza e la correttezza dei principi morali che lo hanno sempre guidato e che in ogni occasione trasmetteva ai giovani che si affacciavano al mondo del lavoro e del sindacato. Successivamente, da segretario regionale e nazionale della categoria dei chimici, ha saputo coniugare l'interesse delle lavoratrici e dei lavoratori con quelli dei cittadini e dei pensionati interpretando al meglio la felice intuizione della Uil come "sindacato dei cittadini" e contribuendo alla crescita e al rafforzamento nella provincia di Ravenna. La Uil esprime a Daniela, Claudio e Riccardo affetto e vicinanza per la perdita dell'«amico carissimo».

Addio al sindacalista Nicolò Brandino Cordoglio anche dai Repubblicani

È morto, all'età di 86 anni, Nicolò Brandino, già sindacalista della Uil. I funerali si svolgeranno domani alle 14 partendo dalla camera mortuaria dell'ospedale di Ravenna per la chiesa di San Giuseppe Operaio, dove alle 14.30 verrà celebrata la messa. Brandino è stato ricordato dai Repubblicani: «Sindacalista legato ai nostri ideali, è stato un punto di riferimento importante all'interno del petrolchimico Anic, contribuendo alla crescita della coscienza laica in quel contesto. Come dirigente regionale e nazionale, ha saputo manifestare al meglio gli ideali mazziniani dei doveri e dei diritti dei lavoratori per la crescita del nostro Paese».



Corriere di Romagna 16 settembre 2020

La Uil: «La sanità privata non rispetta i lavoratori, stop aiuti dal pubblico»

RAVENNA

«Inammissibile che un contratto collettivo non sia rinnovato da 14 anni». A dirlo è la segreteria provinciale della Uil Fpl che oggi sarà al fianco dei lavoratori e delle lavoratrici della sanità privata che manifestano contro il mancato adeguamento del contratto: «Un diritto negato a migliaia di donne e uomini della ospedalità privata che ogni giorno sono al servizio di intere comunità attraverso la garanzia di servizi essenziali di tipo sanitario e assistenziale. Nonostante ciò e nonostante le lavoratrici e i lavoratori del settore siano stati definiti eroi poiché chiamati a gestire una crisi epidemiologica senza precedenti e malgrado

molti di essi abbiano contratto la Covid-19 durante l'esercizio della propria professione, ancora nessuna apertura al rinnovo contrattuale si registra provenire da parte di Aiop e Aris». Il sindacato segnala come «la politica e le istituzioni, iniziando dallo Stato e dalle Regioni, non possono continuare ad avvalersi di un datore di lavoro che nega il giusto rinnovo ai propri dipendenti». L'invito è quello di non lasciare gestire i servizi pubblici – con il sistema dell'accreditamento – «ad imprese che non mostrano alcun tipo di etica e moralità rappresenta a nostro avviso una mancanza totale di responsabilità e rispetto sia per i lavoratori». Per il sindacato «non è possibile che il fatturato dell'o-

spedalità privata sia in costante crescita» mentre «le tasche del personale dipendente, al contrario, risultano essere impietosamente sempre più vuote e con meno potere di acquisto a causa del costante aumento del costo della vita. Oggi siamo nuovamente in piazza quindi, dopo anni di lunga vertenza che ci ha visti in prima linea come Uil Fpl, attraverso scioperi, manifestazioni e iniziative di vario genere per rivendicare il diritto delle professioniste e dei professionisti della sanità privata al giusto riconoscimento per l'impegno quotidianamente profuso». La richiesta alle Regioni è quella di una modifica al sistema dell'accreditamento in caso di mancato rinnovo.